



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Mi hai chiamato, eccomi!

“La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell’uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell’intimità propria” (GS 16). Mi metto in ascolto; mi circonda il silenzio e l’attesa. Signore, guidami in questo tempo perché la Tua Parola possa essere luce e voce per i miei passi. Signore, chiama ancora; sono qui in attesa. Aspetto, proprio come Samuele: attendo di conoscerti, di dimorare in Te. Il mio cuore è pronto per te, mio Dio.

Preghiera corale

*Spirito del Signore,
Spirito di saggezza e di discernimento,
Spirito di Cristo, Sapienza di Dio,
solo tu rischiari il nostro cammino.*

*Spirito del Signore,
Spirito di giustizia e di umiltà,
Spirito di Cristo, amico dei poveri,
solo tu ispiri le nostre scelte.*

*Spirito del Signore,
Spirito di pace e di unità,
Spirito di Cristo, amico dei peccatori,
solo tu converti le nostre vite.*

*Spirito del Signore,
Spirito di coraggio e di perseveranza,
Spirito di Cristo, testimone fedele,
solo tu rendi saldi i nostri cuori.*

*Spirito del Signore,
Spirito di misericordia e di perdono,
Spirito di Cristo, dolce e mite di cuore,
solo tu sei la dimora dell’uomo in Dio.*

Introduzione al brano.

Samuele, giovane ragazzo è figlio di una donna sterile chiamata Anna, la quale consegna per voto il figlio al sacerdote Eli, perché possa servire il Signore nel tempio.

Con questo brano, il Signore si fa presente dentro ad un tempo di silenzio e di attesa della Sua Parola. Sono anni che il Signore non si rende presente in modo tangibile. L'unico segno della Sua presenza è una lampada accesa: a quella luce flebile si attacca la speranza, il desiderio. Il cuore è proteso verso la presenza di Dio che porta novità. Ed io, come Samuele, sono ancora qui che ti aspetto: attendo Te, la Tua voce, una parola detta proprio a me.

Dal primo libro di Samuele (1 Sam 3,1-20)

Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore.

Parola del Signore

Riflessione

Samuele: un giovane chiamato nella sua quotidianità. Egli si trova nel tempio, la sua dimora. Lì il Signore si fa presente, intersecando la vita semplice di questo ragazzo nel modo più inaspettato. Dio provvede ad un contesto. Per Samuele, infatti, è importante la presenza del sacerdote Eli: si fida totalmente di quell'uomo che, seppur vecchio e cieco, sta con lui nel tempio a contemplare quella lampada ancora accesa. In questo contesto di debolezza e precarietà, Dio diventa parola preziosa. Samuele non sa che è Dio a chiamarlo perché non aveva mai vissuto un'esperienza personale di Dio. È infatti Eli a rendersi conto che la voce sentita da Samuele è proprio la voce di Dio. Chi ha già fatto esperienza di intimità di Dio, sa riconoscere i suoi segni e la Sua voce; diventa allora intermediario, colui che aiuta, rivela e indica cosa dire e quale disposizione avere: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele entra in una nuova relazione con il Signore, un dialogo speciale che lo sosterrà nel suo cammino come guida del popolo di Israele. La chiamata di Samuele parla anche oggi. Ogni persona vive con quella lanterna accesa, sospesa e protesa verso un mistero, qualcosa di importante al quale non sa dare un nome. Dio consegna a ciascuno un nome, il proprio nome. Il Signore chiama in ogni età, proprio come Eli. Anche lui è stato chiamato nuovamente a riconoscere la fedeltà e i segni di Dio. Ogni tempo e spazio diventa allora possibilità di incontro; diventa pienezza e dialogo dove vivere una chiamata specifica, la richiesta di essere dono, apertura all'altro.

Preghiera conclusiva

Signore Gesù,
grazie per essere Parola che chiama,
grazie perché ti fai silenzio e attesa,
grazie perché chiami ciascuno di noi con il proprio nome,
grazie perché chiami persone a donare la propria vita nella
gioia attraverso il dono della consacrazione,
grazie per essere presenza e speranza certa accanto a noi.
Signore, continua ancora a chiamarci.
Continua ancora a chiamare donne e uomini al servizio di Te.

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno
di croce: Nel nome del Padre...**

